

Il racconto del piccolo delfino Müntschi



Non molto tempo fa c'era un piccolo delfino. I suoi genitori lo chiamavano "Müntschi" (che significa "bacio" in tedesco bernese) perché aveva un muso più delicato ed appuntito di tutti gli altri delfini. Però ogni volta che Müntschi andava a giocare con gli altri delfini loro gridavano: "Vai via! Non vogliamo essere colpiti dal tuo muso appuntito! E poi, tu sembri diverso da noi!" e rivolgendogli le pinne nuotava via senza di lui.

Grandi lacrime allora sgorgavano fuori dagli occhi del piccolo delfino ed ogni volta il mare diventava un poco più salato. Sua madre questa volta lo avvolse tra le pinne e teneramente lo consolò: "Non essere triste mio piccolo Müntschi! Sei un delfino molto speciale. Un giorno saremo tutti molto orgogliosi di te." Il piccolo delfino, tuttavia, agrottando ancora di più il proprio muso piangeva: "A cosa serve essere un delfino speciale, quando nessuno degli altri vuole giocare con me?"

"Dai fratellino", disse allora sua sorella, che a volte riusciva a rincuorare Müntschi, "Andiamo a nuotare col nonno; avrà sicuramente qualche novità per noi." Il piccolo delfino adorava suo nonno sopra ogni cosa: la sua voce calma e chiara, i suoi buoni consigli e che, nonostante la sua età, fosse ancora sempre divertente. Ogni giorno, Il nonno ascoltava le notizie sulla "Nuova Onda Delfino".

Oggi, tuttavia, il suo umorismo sembrava averlo lasciato. "Santo cielo! Questo è troppo!" gridò, e la sua pinna grigia rabbrivì di rabbia. "Cos'è successo Nonno? " gridarono i bambini, intimiditi, poiché non l'avevano mai visto così prima d'ora. Il nonno balzò in aria cercando di calmarsi. "Posso darvi solo cattive notizie: ancora una volta i delfini si sono arenati! Ancora una volta sono stati catturati nelle reti dei pescatori e ora questo! Più di 10.000 saranno cacciati per scopi scientifici, come dicono gli umani." Un brivido di la repulsione attraversò i bambini e la loro pelle impallidì. "Perdonatemi, piccoli miei. Vostra madre si arrabbierà con me per non avervi letto delle fiabe." "Ma Nonno, fa male anche a noi quando gli umani distruggono i mari. Non crediamo più nelle fiabe". "Bene, bene", brontolò il vecchio delfino perplesso. La sua voce divenne di nuovo calma e chiara. "Vi piacerebbe aiutarmi a riunire il consiglio dei nostri 12 anziani? Qualcosa deve essere fatto!" "Sì! Noi ti aiuteremo volentieri, Nonno!"

E subito i bambini si misero in cammino procedendo a balzi più lunghi del solito, prima a Zia Philadelphia, la più anziana signora dei delfini. Lei e gli altri membri del consiglio li seguirono immediatamente. "Se siete pronti, conterò fino a tre", annunciò Philadelphia, dando un'occhiata ai delfini riuniti. I sei più grandi delfini e le sei più sagge delfine si erano riuniti in cerchio. Si tenevano l'un l'altro con le pinne per saltare attraverso l'aria insieme. Da sopra il mondo sembrava molto diverso. La prospettiva si allarga. Con una fresca brezza marina, i pensieri diventano più chiari e, soprattutto: insieme i salti sono più alti.

Una volta immersi nuovamente nel mare, i membri del consiglio formarono un gruppo di riflessione e meditarono profondamente. Nel frattempo gli altri delfini, tra cui anche il Müntschi, nuotavano intorno al consiglio dei 12 primogeniti in stretta formazione per sostenerli. Nessuno era dell'umore di cantare o chiacchierare come al solito perché si trattava di vita e di morte.

Il terzo giorno, gli anziani aprirono il loro cerchio per informare tutti loro sulle ultime intuizioni e proporre soluzioni. Questa volta però, i vecchi delfini semplicemente scrollarono le loro pinne. Il nonno riassunse i pensieri del consiglio: "Vediamo che i cuori di molte, di troppe persone si sono chiusi. Con i cuori così serrati, non possono più ascoltare le nostre canzoni di amore e pace e così diventano avidi e aggressivi. Ci uccidono e si uccidono. Non siamo riusciti a trovare una soluzione. Solo poche persone ci ascoltano; troppo poche ", singhiozzò il nonno, "E il tempo è breve."

All'improvviso, un grido energico interruppe il silenzio preoccupato dei delfini. Philadelphia si era alzata in tutto il suo splendore. "Miei cari", annunciò con una voce decisa: "C'è solo una via d'uscita!" Sorsero bolle piene di sorpresa ovunque. "Andrò al banco di sabbia e mediterò. Allora la Dea apparirà e le chiederò aiuto. Le chiederò come possiamo raggiungere gli umani ancora una volta". I delfini, non potendo credere a ciò che sentivano, si salutarono l'un l'altro con le pinne. "C'è ancora speranza! C'è ancora speranza! Per gli umani! Per noi! "Il nonno pretese il silenzio. "Carissima Philadelphia, ci permetti di sperare ancora e ti ringraziamo con tutti i nostri cuori. Buon viaggio; le nostre canzoni ti accompagneranno." Con amorevoli balzi in aria, i delfini la salutarono.

Le seguenti tre lunghe notti e giorni sembrarono un'eternità per i delfini. Nel frattempo, Philadelphia aveva raggiunto la distesa di sabbia e chiamato la Dea.

Alla fine, Müntschi e sua sorella annunciarono il ritorno di Philadelphia con un chiacchericcio eccitato. Il mare cominciò a schiumare dai salti impazienti dei delfini. Tutti erano entusiasti delle notizie. Come al solito il nonno pretese il silenzio e Philadelphia iniziò la sua relazione. "Miei cari, la Dea ha ascoltato il nostro appello e risposto". Un potente brivido tremò attraverso le pinne dell'intero raduno e tutti trattenevano il respiro. 'La Dea ha detto:' Nella notte, quando gli umani dormono, tu apparirai nei loro sogni; li bacerai e loro i cuori si apriranno. Ti elargisco il dono di recarti nei sogni degli umani. Uno di voi dovrà fare il primo passo e poi sicuramente ognuno di voi avrà il coraggio di farlo." "Ooooo", mormorarono i delfini, "per baciare gli umani dentro i loro sogni ... uno di noi deve iniziare ... ma chi? Ma chi? " Impotenti, si guardarono l'un l'altro.

"loooooo", gridò una vocina chiara e brillante. Tutti i delfini si rivolsero in direzione della voce. "Tu? Müntschi? " " lo ", ripeté il piccolo delfino e eseguì una capriola nel mezzo del raduno. "Io ho il muso più appuntito e posso baciare meglio. Aprirò per voi la strada al cuori degli umani ".Tra lacrime di commozione, sua madre lo abbracciò e disse: "Ho sempre saputo che eri un delfino molto speciale." "Sì!" Gridò tutto raduno per l'eccitazione, "dai, Müntschi! Lascia che inizi! Lascia che inizi! Seguiremo te! Ti seguiremo!"

Da allora succede che i delfini bacino gli umani nei loro sogni. E oggi qui ci sono persino degli umani che aspettano di essere baciati nei loro sogni da un delfino! Se sei fortunato, sarai baciato da Müntschi, perché i suoi baci sono specialmente teneri.

Translation from English into Italian: Matteo Nicosia, Italy